



FEDERICO VON RIEGER

UN ARTISTA CONTRO LA GUERRA

MUSEO STORICO ITALIANO
DELLA GUERRA
ROVERETO

FEDERICO VON RIEGER

UN ARTISTA CONTRO LA GUERRA



ROVERETO, 22 settembre / 5 ottobre 1977

GALLERIA PANCHERI

*« La più grande preghiera dell'uomo
non sia per la vittoria,
ma per la pace ».*

Dag Hammarskjöld



FEDERICO VON RIEGER - AUTORITRATTO

I QUADRI CONTRO LA GUERRA

I quadri che Federico von Rieger dipinse tra il '40 e il '47, furono in gran parte ideati e suggeriti durante la guerra e nei mesi che a questa seguirono.

Furono esposti per la prima volta, con speciale concessione, nella grande sala terrena della Biblioteca Ambrosiana, nel giugno 1947, sotto gli auspici della «Comunità spirituale per la pace nel mondo e per la fratellanza universale». Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Piccinini, fondatore della Comunità, alla presenza di autorità ed esponenti del mondo artistico e culturale.

La mostra ebbe larga risonanza presso il pubblico e la stampa.

Von Rieger dipinse i «quadri di guerra» in condizioni difficili e rischiose, per i soggetti, certo non graditi, a italiani e tedeschi.

In uno stanzone dell'ultimo piano di una villa della Valle di Gressoney, un poeta italiano ed un artista tedesco levavano il loro grido di condanna contro l'im-

mane tragedia che si era abbattuta sull'umanità. Vere lacrime scorrevano sul volto commosso di entrambi.

Mentre altri artisti ripetevano paesaggi o nature morte, questi due interpretavano il loro tempo ed esprimevano l'angoscia degli innocenti, la maledizione delle vittime, levando un solenne ammonimento contro i colpevoli della guerra. Assolvevano così al loro compito di artisti, nella religione dell'arte.

E' in questo spirito che i «quadri della guerra» di Federico von Rieger vanno visti e giudicati.

Oggi, che da opposte rive i popoli si tendono le braccia nella speranza di conciliazione, è giusto che vengano mostrati al pubblico. Chi li accoglierà con occhi liberi e cuore aperto ai sentimenti, potrà aggiungere il suo anelito a quello degli altri uomini e contribuire alla vittoria della pace.

Giuseppe Boglione

L'UMANITA', CONTENUTO E FORMA DELL'ARTE DI FEDERICO VON RIEGER

In questo periodo di profonda decadenza artistica, nel quale la figura umana viene abbandonata o deformata quasi fosse inadeguata alle grandi espressioni dell'arte; in questo periodo nel quale gli artisti presumono di esprimere i loro sentimenti con fantasie astratte, estranee al volto umano, von Rieger riporta l'uomo alla sua centralità cosmica, come eterno insostituibile universale poetico, per narrarci le sofferenze del più grande condizionamento imposto all'uomo: quello della guerra.

L'universale poetico che si esprime nei volti angosciati delle sue figure è l'umanità dolorante. Le sue creature tormentate ci dicono immediatamente che, se sul piano dei fatti concreti, nel dolore della storia di ieri e di oggi, esistono egoismi e incompatibilità nazionali ed economiche, sul piano proprio dello spirito l'Umanità non solo esiste, ma preesiste, come dato primo, a tutte le differenziazioni e a tutte le rivalità.

Ed è a questa Umanità, che Egli ci richiama: *è la pietà che l'uomo all'uomo più deve*. Non può l'arte dimenticare il cuore di cui è figlia.

L'Umanità sofferente è il denominatore comune delle sue tele, un'umanità che si esprime nelle sembianze umane, idealizzate sì, ma autentiche e non deformate. Non c'è retorica, il messaggio è semplicissimo: il nemico principale della persona umana è la guerra che ne fa strazio.

E il culto della persona umana non è soltanto la materia dell'arte di von Rieger,

ma anche la sua forma e il centro della sua filosofia.

Ed è proprio per la sua fede nella persona umana, creatrice di sentimenti sempre più universali, è per la sua difesa che egli ritrae le sofferenze e le brutture della guerra. Sui volti atterriti o dolenti delle sue creature si riverbera l'ombra portata e incubo delle barbarie, ancora imperante con la guerra nella storia degli uomini.

Le molteplici tecniche, astratte e fantasiose, che appagano i gusti discutibili, ma commerciabili di questo periodo di incertezza, spariranno come fiori di carta, adatti solo per festeggiare un ritrovo di carnevale, mentre l'antico rispetto della figura umana, che fu centro artistico per secoli di splendore e di gusto, ritornerà, come è riapparso in queste tele di von Rieger.

Non ci può essere iato tra il rispetto della vita umana, fine ultimo di ogni civiltà e la presenza del volto umano dell'arte.

Il messaggio che von Rieger ha affidato al Museo della Guerra di Rovereto è un messaggio per l'avvenire. *E' messaggio di civiltà ed egli vivrà cittadino tra coloro che verranno.*

Il suo messaggio non è più voce che parli nel deserto: trova risonanza nell'atteggiamento di molti giovani, nella nausea della retorica esaltatrice della guerra, nello spirito che anima parte della nuova letteratura, ma soprattutto nelle finalità pacifiche della vera democrazia.

Valentino Chiocchetti

*E combatterà il figlio della pace,
al quale neppure conviene litigare?*

Tertulliano

*Noi cristiani non prendiamo le armi
contro nessuna nazione, perché siamo
i figli della pace.*

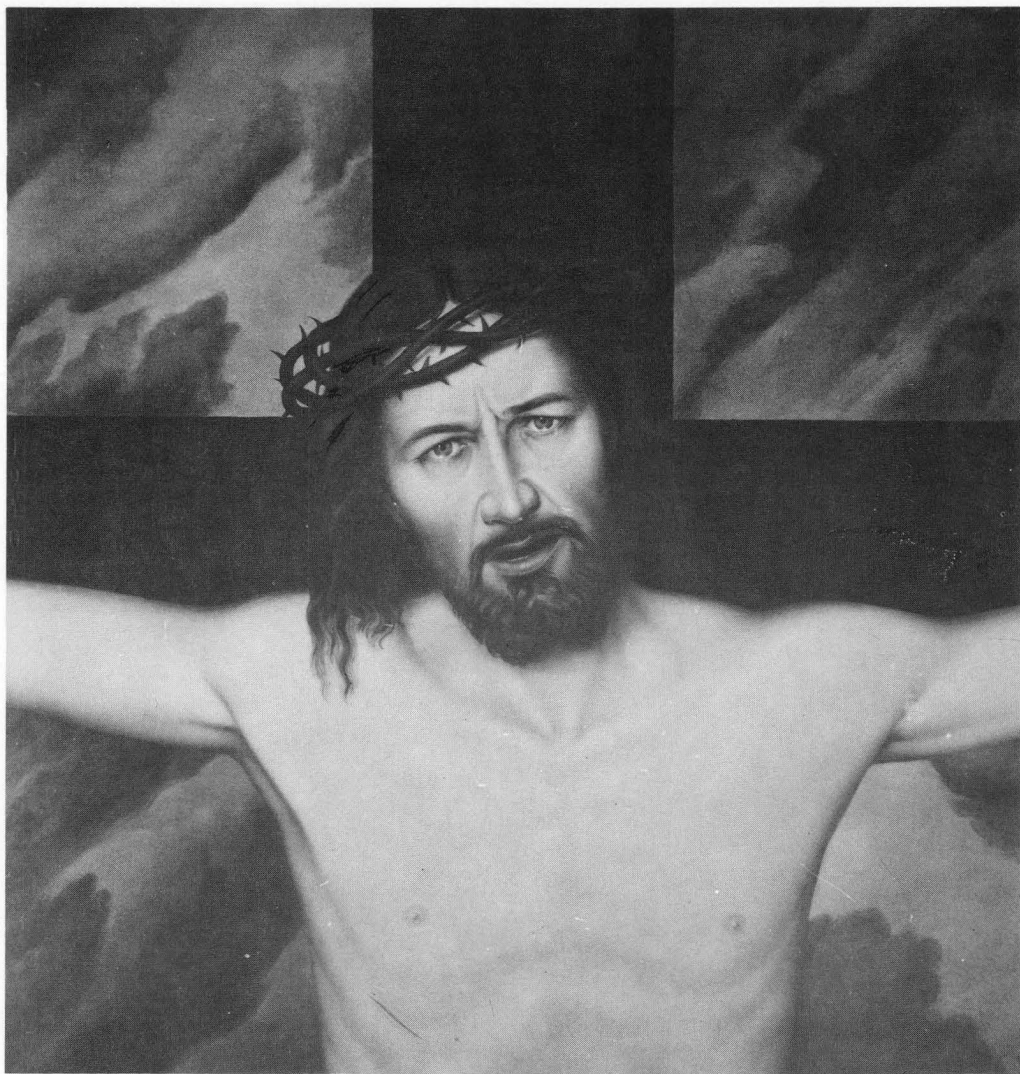
Origene

*Non ci sono guerre giuste
e guerre ingiuste.
Non ci deve essere nessuna eccezione
al comandamento divino:
Tu non uccidere !*

C. F. Lattanzio

*Voi vi dite cristiani e fondate ancora
il vostro potere sulla forza fisica e
così non siete altro che i successori
di Cesare e dimenticate che i veri
cristiani si propongono come scopo
finale delle loro opere l'annienta-
mento completo del potere e della
spada, che, per sua natura, è essen-
zialmente provvisorio.*

Henri de Saint Simon

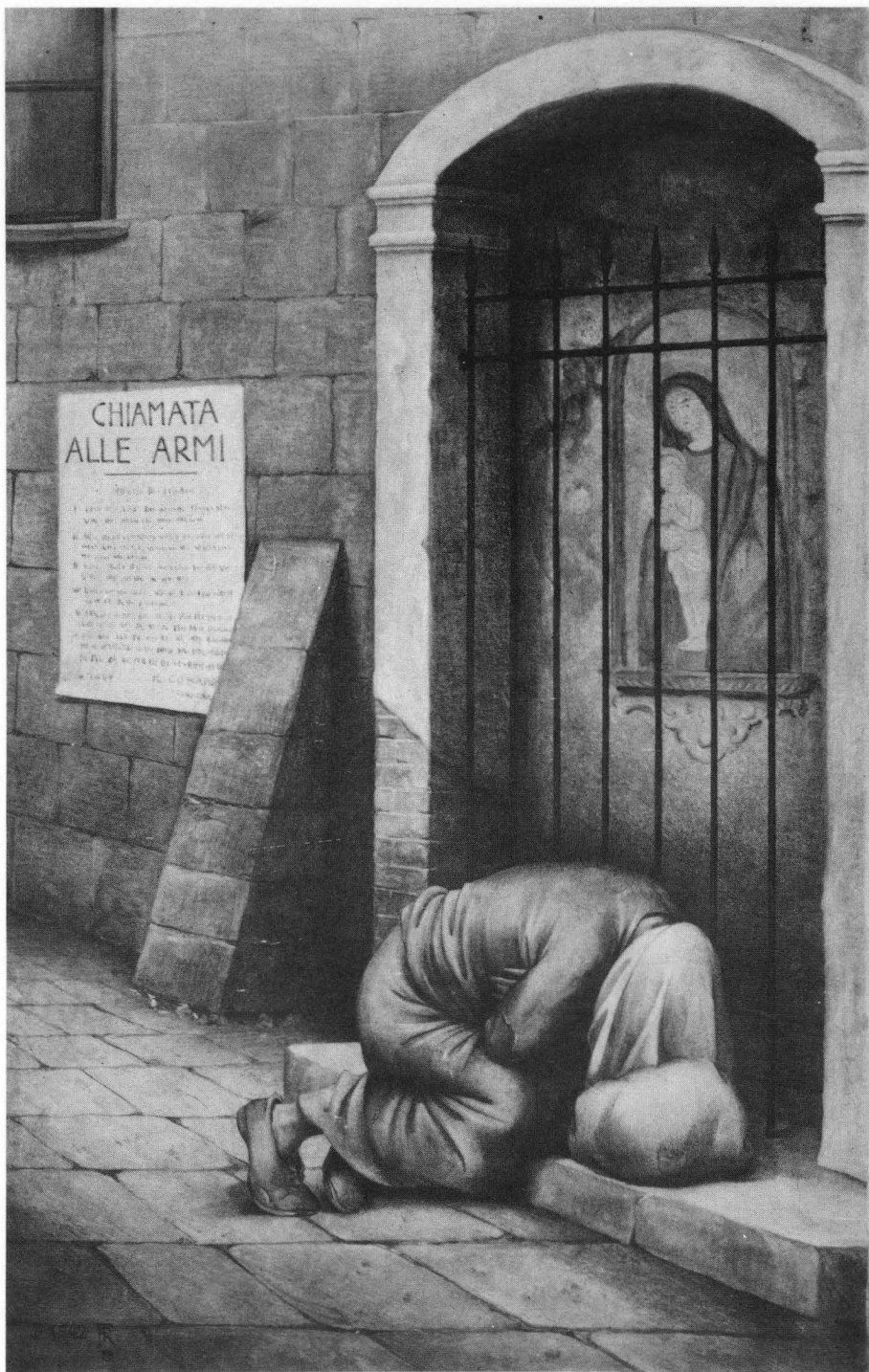


IL CRISTO (80 x 100) 1940

*Vi lascio la mia pace.
Vi do la mia pace.
Non ve la do come la dà il mondo.*
Giovanni: XIV, 27

*Lascia, scarno villan, lascia il sudato
solco a te non diviso.
Tu non devi morir dove sei nato,
dove amor t'ha sorriso.
La gentil civiltà dei tuoi signori
ti spinge alla battaglia.
Va', povero villano, uccidi e muori...
Dopo, avrai la medaglia.*

Lorenzo Stecchetti



CHIAMATA ALLE ARMI (35 x 33) 1942

*O mamma mamma perché sono nato
per venire a morire in questa guerra,
lontan da te, lontan dalla mia terra,
col petto del mio sangue insanguinato?*

*Il nemico non sa che mi ha colpito.
Il mio nemico io non l'ho veduto.
Laggiù anch'esso forse è già caduto,
e solo come me geme ferito.*

*Perché il cielo sopra noi si stende
e aspettano le stelle di spuntare?
Perché sul mondo l'infinito pende?*

*Perché uccide il ferro con la fiamma?
E perché l'uomo un altro uomo offende?
Perché muoio così? O mamma mamma!*

Giuseppe Boglione



LA TORMENTA (38 x 44) 1944

*Non importa che tu sia
uomo o donna,
vecchio o fanciullo,
operaio o contadino,
soldato o studente
o commerciante:
se ti chiedono qual'è la cosa
più importante per l'Umanità
rispondi
prima, dopo, sempre:
la pace.*

Li Tien Min

*Ninna nanna, ninna nanna,
dormi dormi, cocco bello,
ninna nanna, pija sonno
chè se dormi non vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
tra le spadè e li fucili
de li popoli civili . . .*

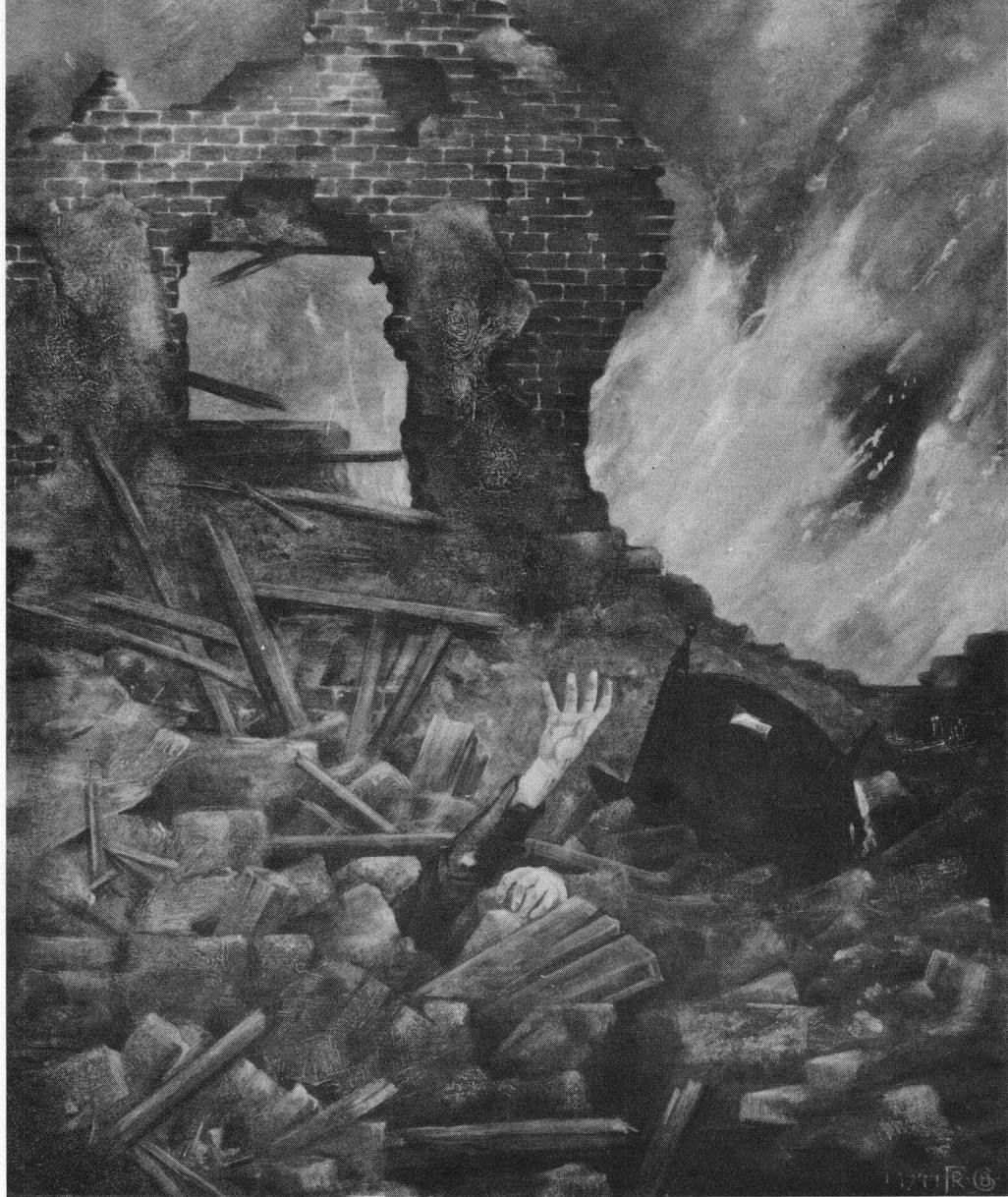
*Ninna nanna, tu non senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che comanna:
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza . . .
o a vantaggio de la fede
per un dio che no se vede,
ma che serve da riparo
al Sovrano macellaro.*

*Chè quel covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quattrini
che prepara le risorse
per li ladri de le Borse.*

*Fa' la ninna, cocco bello,
fin che dura 'sto macello:
fa la nanna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.*

*E riuniti tra di loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un bel discorso
su la Pace e sul Lavoro
per quer popolo cojone
risparmiato dar cannone.*

Trilussa



UN VAGITO (30 x 25) 1944

*Sono crollate le case.
Il cane vi fruga ed ulula;
la culla è vuota.
Gemono ancora i morti sotto terra !*

Theodor Aubanel



CERVANO LA VIA (52 x 62) 1947

*La neve, la fatica, lo sgomento.
La colonna è già in marcia sulla neve.
Il passo dentro la neve. La frusta
degli aguzzini: LOS! Avanti, presto.
Il cielo basso. Il vento sulla neve.
La landa senza termine eccheggianti.
E la fame di mesi sopra mesi.
Chi crollava era pietra sulla neve
e LOS. Ancora LOS. E sempre LOS.
Andava la colonna nella neve.
Soldati a reggimenti, spettri squallidi*

*con la bocca cucita dalla neve,
con gli occhi di cristallo, tra la neve.
E la fame, la fame, la stanchezza.
Andava la colonna nella neve:
soldati a reggimenti nella neve.
E la fame, la fame, il passo rotto,
e il vento sulla neve un'ala immensa.
Il cielo solo neve. LOS. In coda
lento avanzava il carro dei morenti.
La vita è nell'amore. Amore, addio!*

Luigi Fiorentino



I CIECHI (48 x 48) 1945

*La non violenza è la legge degli
[uomini,
la violenza è la legge dei bruti.*

Gandhi

*Tutto ciò che vi è di splendido, di
glorioso, di possente al mondo, ha
origine sempre dalla fecondità della
Pace.*

Bhagavat Gita

*Da troppo tempo amano i mortali
di calpestarsi e combattersi per il dominio;
ciascuno teme il vicino e non ha
benedizione l'uomo sul proprio suolo.
Inquieti soffiano a vortice, ancora come nel caos,
nella razza in fermento i desideri,
ed è sempre selvaggia e desolata
per le ansie la vita dei miseri.
Ma tranquilla tu vai, per sicura strada,
o madre terra nella luce. La tua primavera fiorisce,
melodiosamente s'alternano in te le stagioni
in germoglio, in te, ricca di vita!
Con il tuo passo tranquillo, o pace serena,
con le tue leggi non scritte,
con il tuo amore vieni a ridonarci
le dolcezze della vita e il cuore.*

Friedrich Hölderlin



LA NEVE (41 x 45) 1944

*Nevica, nevica. Oggi sventuratamente
la neve è rossa;
l'esercito avrà un lenzuolo.
No! Il vento feroce scopre i morti
sepolti nella neve.*

Theodor Aubanel



IL PERDONO (52 x 40) 1948

*Gli uomini sono fatti per intendersi,
per comprendersi e amarsi.
Hanno figli che saranno padri di uomini,
hanno figli senza casa, senza patria,
che reinventeranno le case,
che reinventeranno gli uomini,
e la natura e la patria:
quella di tutti gli uomini,
quella di tutti i tempi.*

Paul Eluard



MONUMENTO (35 x 40) 1947

La guerra non la si può fare se non da lupo a lupo, tra lupi e lupi, usando i metodi del lupo; mentre la resistenza è tutt'altra cosa, e la si può fare rimanendo agnello, nell'animo e nel metodo.

Primo Mazzolari



MATER DOLOROSA (70 x 55) 1946

*Il lamento delle madri a Maratona,
il grido delle viscere popolane
non fu udito da nessuno.*

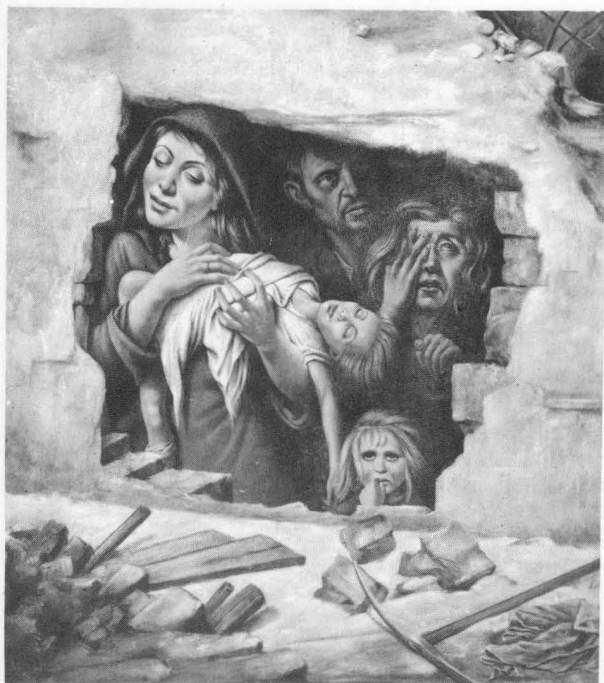
Salvatore Quasimodo



ORFANA

O patria, quanti delitti si commettono in tuo nome!

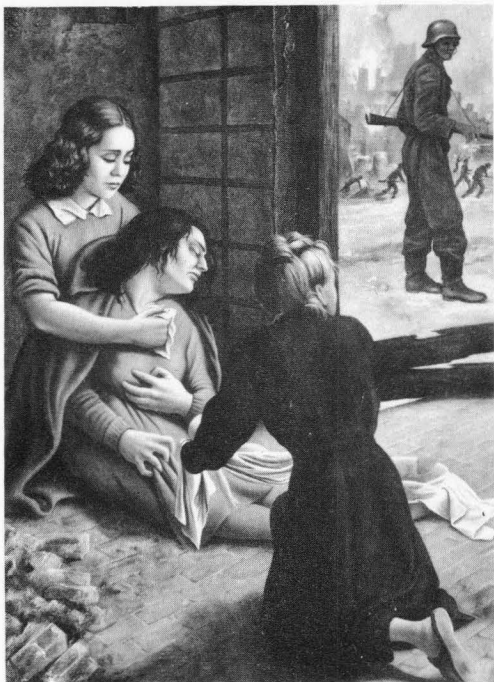
Silvio Pellico



TRITTICO: LA DONNA NELLA GUERRA (45 x 39)

*Due fenici rosse mi sollevano.
 Salgo nello spazio, sopra delle nubi.
 Arrivo alla porta del Cielo,
 batto sul tamburo annunciatore.
 Accorrono i messi del Cielo.
 Tutti mi chiedono:
 Qual'è il vostro più grande desiderio?
 Che finisca la guerra, dico io;
 che ritorni la pace
 e che il figlio del Cielo
 regni diecimila anni.*

Cio Yung Ciang



(45 x 35)



45 x 35)

*Piange intanto colei che la tua culla
veglì amorosa e forte;
piange le tristi nozze una fanciulla,
le nozze con la morte.*

Lorenzo Stecchetti



LA STRADA (105 x 103) 1947

*Sono convinto che oggi l'Europa
non rappresenta lo spirito di Dio,
ma lo spirito di Satana.
L'Europa non è cristiana che di nome,
in realtà essa ha il culto di Mammona.
La guerra ha dimostrato il carattere satanico
della civiltà occidentale.*

Gandhi



L'AURORA (42 x 46) 1947

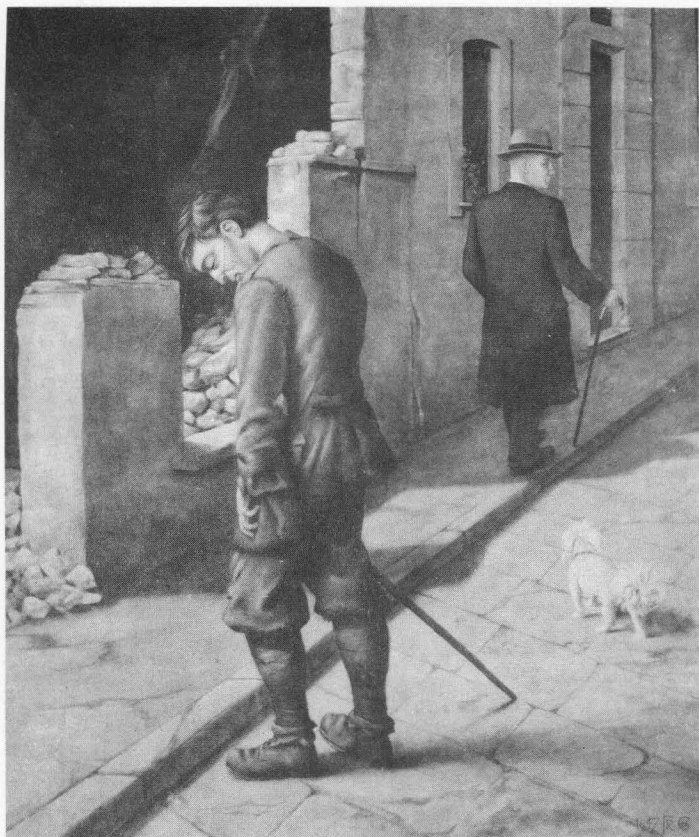
*Voglio andare anche sola
incontro a gente migliore,
dove nessuno uccida.*

*Arriveremo in tanti
all'agognata meta:*

Quanti?

*Forse mille, ma avanti...
andiamo in fretta.*

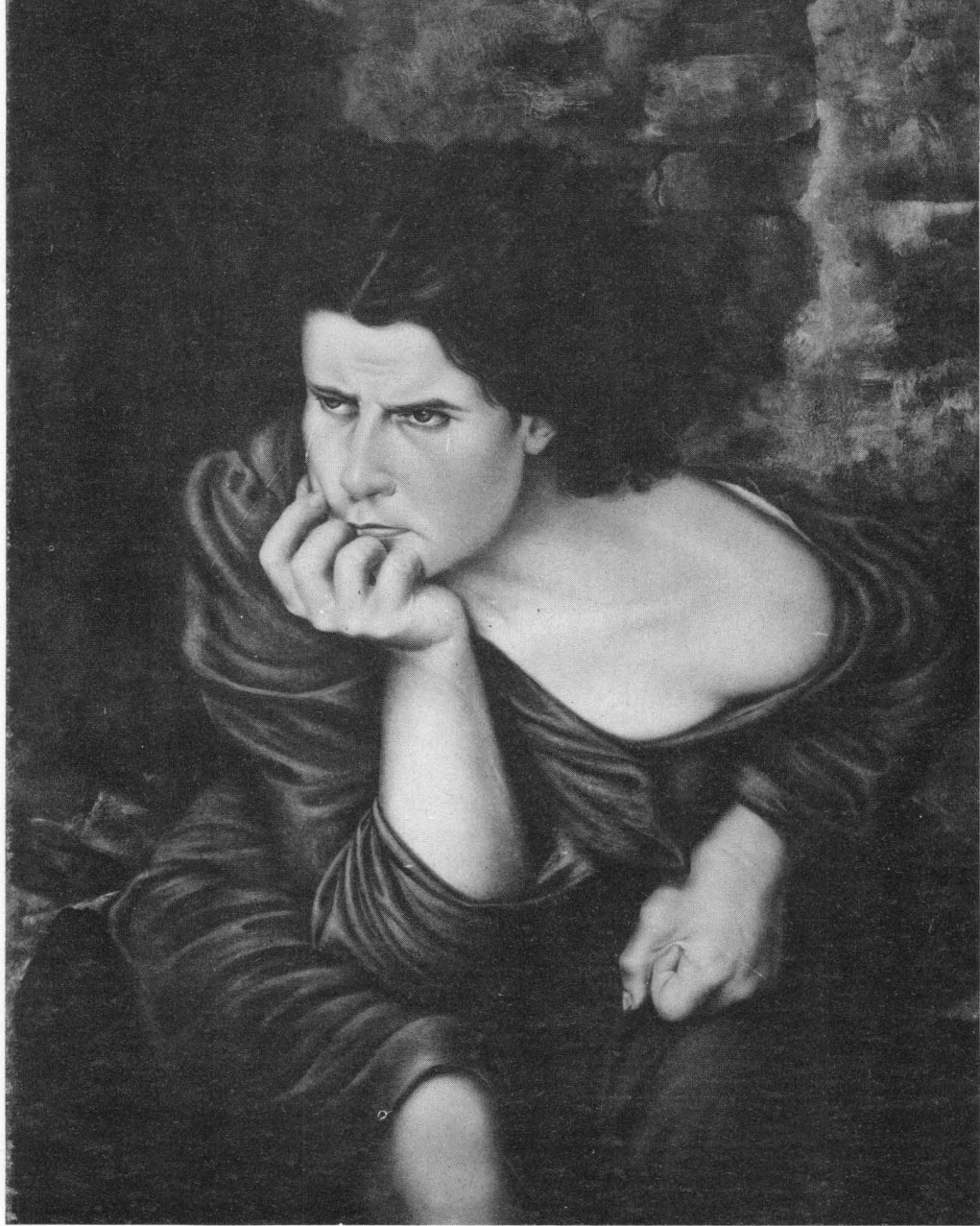
Alena Synková



IL RITORNO (56 x 48) 1947

*Chi per primo inventò
le orribili spade?
Nacquero stragi e guerre
allora tra gli uomini:
la morte crudele trovò vie più brevi
per giungere a noi.
O forse colui che inventò le spade
è uomo accusato innocente?
Forse siamo stati noi stessi
a rivolgere contro di noi
le armi che egli inventò
contro le belve feroci.
La colpa è tutta
dell'esecranda fame dell'oro.*

Albio Tibullo



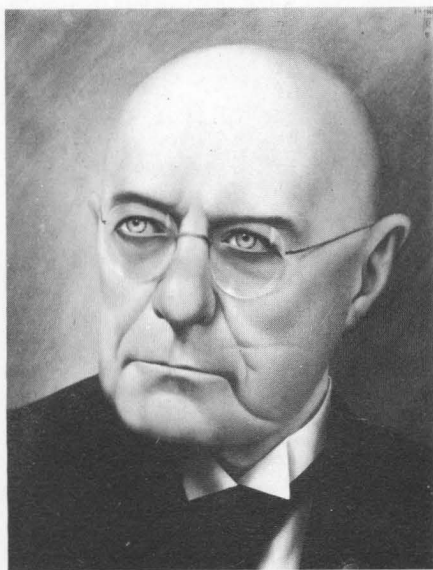
PASSA LA GUERRA (74 x 59) 1945

*Lacerandosi il petto con le unghie,
Le madri urlano a Dio:
«Vendica le nostre lacrime!
Vedi cosa fanno i re del nostro sangue!
Perché allora far figlioli?»*

Theodor Aubanel



UNO DEI TANTI (30 x 34) 1944



UNO DEI POCHI (30 x 34) 1944

*Se i popoli non si accorderanno per
la pace, è in pericolo la sopravvi-
venza stessa dell'Umanità.*

Einstein

BIO-BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE di Federico von Rieger

- 1903 - 6 Gennaio, nasce a Ingolstadt (Baviera)
- 1907 - Si trasferisce a Würzburg (Franconia)
- 1918 - Gli muore il padre, per cause di guerra
- 1928 - Primo all'esame di ammissione all'Accademia Nazionale di Monaco, prof. J. Diez
- 1932 - Primo Premio Accademia di Monaco, prof. Max Doerner
- 1933 - Allievo-Maestro all'Accademia di Monaco /
Il Premio all'Accademia di Monaco
- 1934 - Primo viaggio per studio in Italia /
Ritratto di Papa Pio XI, dell'Arcivescovo di Berlino, di S. Teresa di Neumann
- 1936 - Abbandona la Germania per l'Italia
- 1939 - Mostra personale alla Richterhalle, Würzburg
- 1944 - Membro dell'Accademia Costantiniana, San Paolo
- 1947 - Mostra personale all'Ambrosiana, Milano
- 1949 - Mostra al Municipio, Portofino
- 1954 - Mostra alla Galleria Gussoni, Milano
Mostra alla Patriottica, Milano
- 1955 - Mostra alla Galleria degli Artisti, Milano
- 1956 - Mostra alla Patriottica, Milano
- 1960 - Mostra al Centro Le Grazie, Milano /
Mostra alla Patriottica, Milano
- 1963 - Lauro Accademico in Campidoglio, Roma
- 1964 - Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, Vasto
Premio Nazionale Palazzo Esposizioni, Roma
- 1965 - Mostra al Comune, Seveso (Milano)
- 1969 - Mostra alla Fondazione Europa - Accademico Tiberino
- 1967 - Primo Premio Nazionale, Varese /
Medaglia d'oro Accademia dei «500», Roma
- 1970 - Mostra Galleria Michelangelo, Firenze /
Nomina di Gran Cavaliere
- 1973 - Mostra Galleria Arte Classica, Milano
Premio Ambrogino d'oro, Milano
- 1974 - Mostra Galleria Accademica, Torino
- 1975 - Mostra Centro Culturale, «Il Giornale di Roma», Roma
- 1976 - Retrospectiva, Palazzo Municipale, Würzburg /
I quadri della Guerra, Centro Culturale de «IL GIORNALE DI ROMA», Roma
- 1977 - **Galleria Pancheri, Rovereto**

